

## **Passeggiata paleontologica in città, tra reperti da 180 a 15 milioni di anni fa, organizzata dalla Associazione degli Amici del Museo Doria.**

([www.amicidelmuseodoria.it](http://www.amicidelmuseodoria.it)).

**di Carla Olivari (ottobre 2021)**

Un nutrito gruppo di adulti genovesi si aggirava un pomeriggio di ottobre, muniti tutti di mascherine e radioguide (in era Covid), tra il Museo di Storia Naturale, il liceo Doria, la Questura e piazza della Vittoria. Il gruppo è guidato da una giovane paleontologa romana. Sono tutti luoghi conosciutissimi ai Soci degli Amici del Museo Doria, che si soffermano ai piedi della scaletta che sale alla scuola media Doria per fare il punto sulle principali caratteristiche delle rocce sedimentarie, ma pochi immaginano quello che vedranno di lì a breve. Il gruppo si trasferisce davanti al palazzo della Questura per osservarne le lastre di ricoprimento di arenite di Bargio, contenente muscovite (utilizzata nei cosmetici), facendo preoccupare gli agenti per questo strano "assembramento". Poi si ferma ai piedi della scalinata delle Caravelle per parlare di muretti a secco realizzati con calcari dell'Antola, in cui si possono individuare le impronte di elmintoidi (Nereites). Il gruppo si sposta inseguito sotto i portici di Piazza della Vittoria, dove si ritrova ad osservare, con stupore, le lastre di ricoprimento delle colonne costituite da pietra di Finale, roccia calcarea ricca di fossili, formatasi quando il finalese, circa 15 milioni di anni fa, era ricoperto da un mare brulicante di organismi tropicali, di cui restano visibili fossili di conchiglie simili alle capesante (Pecten) e ricci di mare (Clypeaster), oltre ad impronte del passaggio di ricci (Spatangoidi). E quale la meraviglia dei venditori ambulanti sotto i portici che, incuriositi da questi attempati turisti intenti ad osservare da vicino i pilastri dei palazzi, scoprono anch'essi conchiglie, ricci di mare ed altre tracce sui muri cui per anni avevano appoggiato i banchetti, senza mai notare nulla di particolare. Quale lo stupore di un bancario che in via Brigata Liguria esce dall'Agenzia, preoccupato dalle numerose persone evidenziate dalle telecamere, cui vengono fatte osservare evidentissime conchiglie fossili presenti negli stipiti della porta d'ingresso, sbalordito per non averle mai notate. La passeggiata termina in via Cesarea davanti al palazzo ex Fnac, tappezzato da lastre di rosso veronese, roccia calcarea ricca di ammoniti (simili a chioccioline) e belemniti (simili a calamari) fossili, formatasi quando la zona di Verona era ricoperta dal mare circa 180 milioni di anni fa. A questo punto le lastre di travertino, presenti in gran numero nella zona, risultano di poco interesse, per i partecipanti!

Invitiamo chi non ha partecipato alla passeggiata e si è incuriosito a questi temi a visitare il salone di Paleontologia del Museo Doria, per approfondimenti.